

«Prima il sole poi il freddo Le colture sono in crisi»

«Sui seminativi c'è molta preoccupazione: se nelle prossime settimane non dovessero esserci precipitazioni importanti le produzioni saranno in calo»

A metà febbraio, con le belle giornate di sole, gli alberi hanno festeggiato coi fiori, illudendosi che fosse arrivata la stagione calda. Peccato che non sia così, tant'è vero che queste ultime notti sono state molto fredde fin sotto lo zero. Davanti abbiamo ancora un altro mese di incognite e possibili gelate, le stesse che hanno mandato all'aria buona parte delle colture primaverili - in particolare le albicocche - negli ultimi due anni. Il mondo agricolo è in allarme. «Le preoccupazioni sono proprio legate a questi sbalzi termici - spiega Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Ravenna - e in tutto questo le assicurazioni non hanno ancora aperto alla possibilità di stipulare le polizze per quest'anno. Molte compagnie hanno fatto sapere che non lo faranno nemmeno perché l'Emilia-Romagna è diventata una zona a rischio per le gelate». L'altro grande tema climati-

co è la siccità. «Da tre anni a questa parte assistiamo a inverni poco piovosi e poco nevosi - dice -. Sui seminativi c'è molta preoccupazione, perché se nelle prossime settimane non dovessero esserci precipitazioni importanti le produzioni saranno in calo. A questo si aggiungono le preoccupazioni a livello internazionale: siamo grandi importatori di grano dall'Ucraina che poi lavoriamo per esportare la pasta. Tutto questo potrebbe creare un meccanismo di sofferenza. Se dovessero verificarsi nuove gelate, e siccità con la situazione internazionale attuale saremmo in difficoltà come

IL RISCHIO

«Problemi legati alla siccità, ma nel nostro territorio non siamo attrezzati per irrigare il grano»

aziende agricole e anche come sistema Paese». I seminativi, che già soffrono la sete, sono le colture più diffuse nel forese ravennate.

«Il grano, in certe zone con terreni sabbiosi, inizia a essere in difficoltà: le giornate si allungano, il sole si alza, la pianta entra nell'attività vegetativa e ha bisogno d'acqua - spiega Lorenzo Furini, responsabile cereali di Confagricoltura Emilia Romagna e Ravenna -. Nel nostro territorio però non siamo attrezzati per irrigare il grano. Anche la bietola da seme già trapiantata ha bisogno di irrigazione, e il mais si può già seminare ma col terreno così asciutto si rischia che non germogli o che si verifichino nascite disformi». Anche Assuero Zampini, direttore Coldiretti Ravenna, è preoccupato: «C'è chi sta pensando di irrigare il grano, che è una cosa mai successa prima. Se va avanti questa situazione rischiamo di arri-



La trebbiatura del grano

vare nei mesi più caldi senz'acqua. Il Po nelle condizioni attuali non arriva a Ferragosto, sulle Alpi non c'è neve». L'altro timore è per le gelate: «Non dimentichiamo che l'anno scorso ne è arrivata una verso il 2-3 di aprile, ci potremo dire fuori pericolo solo dopo il 10 - aggiunge Zampini -. In tutto questo le po-

lizze assicurative sono aumentate nei costi e con condizioni peggiorative per gli agricoltori rispetto agli anni scorsi. Il plafond è limitato e la copertura non è adeguata. Per non parlare del fatto che molte compagnie non vogliono proprio stipulare polizze per i danni da gelo».

Sara Servadei

L'intervista: [Alessandro Ricci Bitti](#)

«Per le gelate le compagnie non assicurano le albicocche»

«Molte hanno introdotto una clausola per cui risarciscono al massimo il 50%. E poi ci sono anche le franchigie...»

Per due anni le abbiamo intraviste appena sugli scaffali dei supermercati, importate da chissà dove, mentre gli agricoltori nostrani vendevano al mercato solo le poche superstiti alla strage del gelo.

Le albicocche e i loro coltivatori hanno pagato il prezzo più alto a causa del freddo negli ultimi due anni, e gli agricoltori ora incrociano le dita di fronte al freddo di questi giorni.

Alessandro Ricci Bitti, vicepresidente regionale agrituristi di Confagricoltura, ha 8 ettari piantati ad albicocchi sulle colline faentine ed è, come tanti suoi colleghi, preoccupato.

Ricci Bitti, ci sono stati danni in queste notti fredde?

«Ho fatto un giro di perlustrazione nel campo e non ho ancora visto danni tangibili, ma bisogna aspettare per vedere bene le conseguenze. Sicuramente il freddo non aiuta l'impollinazione, e una serie di altri fattori fanno presagire un'instabilità generale. E comunque statisticamen-



te il periodo più critico rimane quello che va dal 20 marzo al 10 di aprile».

Come mai?

«In quel periodo il frutto è già nella fase della 'scamiciatura', è meno protetto dalla pianta e quindi più esposto al freddo. E in quel periodo, al contempo, si possono ancora verificare le gelate».

Lei è riuscito ad assicurare i suoi frutteti dalle gelate quest'anno?

«Mi affido da anni alla stessa compagnia, ma quest'anno mi hanno detto che si rifiutano di assicurare le albicocche perché, con le gelate degli ultimi anni, sono considerate un rischio».

Quanto hanno prodotto i suoi appezzamenti negli ultimi due anni?

«Dovevano produrre 1.000 quintali, sono arrivati a 50 chili. Ovviamente è presto per dire se quest'anno sarà così, ma non poterci assicurare per noi è un altro fattore di rischio».

Sa se per caso anche altre compagnie assicurative si rifiutano di assicurare le albicocche?

«Non so come vada nelle altre compagnie. Qualcuno che garantisce la copertura c'è, ma ho notato che è sempre più difficile trovarlo, e le condizioni per noi agricoltori sono sempre più sfavorevoli. Quest'anno molte hanno introdotto una clausola per cui risarciscono al massimo il 50% per gelo. E poi ci sono le franchigie... Non si sa più se il gioco vale la candela. Tutto questo è indice che la situazione climatica sta arrivando a un livello complesso».

Immagino che come agricoltore abbia molti timori rispetto al futuro.

«Sì, ho parecchi timori. E il gelo è solamente uno dei fattori. C'è anche quello dei patogeni in aumento, il costo dei concimi al rialzo... Il quadro è molto complesso».